



Nestore Informa

Novembre 2008 - N° Quindici

Indice

Il senso del decennale

- *Io c'ero: riflessioni di alcuni fondatori*
- *Quale futuro per l'Associazione Nestore?*
- *Invecchiare crescendo*
- *Ritorno a Pilo*

I corsi

- *Corso di orientamento Ciessevi: commenti dal responsabile del corso*
- *Montebelluna: Nestore in trasferta*
- *Mnemon 7° edizione: 11 novembre 2008*
- *Lettera di una partecipante al Mnemon*
- *Seminario speciale: "La terapia della risata"*
- *Un'esperienza di crescita*

Attività associative

- *Lettera a Giorgio Vitrotti*
- *Benvenuto a Piero Tongiorgi, nuovo consigliere Nestore*
- *Un libro al mese*

Notizie in breve

- *Il decennale del Ciessevi*
- *Sodalitas: Alle sorgenti della motivazione*
- *I martedì dell'Umanitaria*
- *Concerti all'Umanitaria - "Ideali e Idoli"*

Associazione Nestore
1998 – 2008
Dieci anni dopo: a che punto siamo?

ANDARE IN PENSIONE: PROBLEMA O RISORSA?
Convegno
Giovedì, 11 dicembre, 2008

Società Umanitaria
Salone degli Affreschi
Ingresso da Via San Barnaba, 48
Milano

Con il patrocinio e il contributo di:



Provincia di Milano

UMANTARIA

Con il patrocinio di:



Milano

Comune di Milano

COMMISSIONE EUROPEA
Regione Lombardia



Regione Lombardia
Fondazione Umanitaria

Il senso del decennale

Qualche tempo fa il quotidiano Repubblica ha dedicato tre pagine, firmate da noti articolisti, ad esplorare le sorti di alcuni tra gli attuali "900.000 ex-occupati con i capelli bianchi" in Italia. Secondo le statistiche fino ai 55 anni lavorano 7 persone su 10; tra i 55 e i 65 anni lavorano solo 3 persone su 10: degli altri 7 in questa fascia di età, che ufficialmente non lavorano più, non si sa nulla, nè alcuno sembra interessato a saperlo. Ma ci sono, e che fine fanno?

Gli articolisti, senza fare una ricerca vera e propria, si sono posti la domanda e sono andati a cercare alcune testimonianze delle vite attuali di coloro che, secondo una terminologia sempre più diffusa in Europa, fanno

parte della crescente schiera degli “anziani attivi”, se così vogliamo chiamarli.

Partendo da questa soglia, ovvero dopo i 55 anni, le scoperte sono molto significative e interessanti, non solo per i contenuti delle esperienze esplorate, ma perchè emerge un vero e proprio universo di vite reinventate e rinnovate dopo il pensionamento, molto spesso ricche di utilità sociale e di soddisfazioni personali, che rendono la vita serena e meritevole di essere vissuta anche dopo che è finito il ciclo produttivo e lavorativo. E naturalmente la soglia non si ferma a 65 anni ma, salute e circostanze permettendo, si sposta sempre più avanti, senza quasi più limiti di età.

Questo problema e questo mondo che Nestore segue ormai da 10 anni (ricorre quest’anno il nostro “Decennale”) è l’oggetto delle domande e della ricerca che l’Associazione dedica al proprio anniversario, guardandosi “dentro” e ponendosi interrogativi e confronti anche con quanto accade fuori dai confini d’Italia.

Benchè le dimensioni dell’Associazione siano poco significative ai fini di una generalizzazione statistica, va segnalato che la ricerca “**Dieci anni di Nestore: risultati e testimonianze dei soci**” è stata condotta su un universo di quasi 400 persone che hanno gravitato attorno all’Associazione nei dieci anni trascorsi, e che al questionario ha risposto una percentuale di persone pari a quasi il 55% degli interrogati.

Chi ci ha risposto si è sobbarcato la fatica di riempire un questionario di circa 30 domande concernenti la fase di transizione dal lavoro al pensionamento, il vissuto “attuale” da pensionati e il rapporto con l’Associazione Nestore.

I risultati saranno presentati al Convegno che l’Associazione terrà l’11 dicembre p.v. in occasione della celebrazione del proprio Decennale e dell’annuale Festa di Natale che ogni dicembre viene dedicata ai soci e agli amici e che rappresenta sempre un momento simbolico di aggregazione sociale e di approfondimento delle reciproche conoscenze.

I soci Nestore, senza limiti di età, fanno parte appunto della categoria degli “anziani attivi” ai quali tanta poca attenzione è stata dedicata finora nel nostro Paese e il cui contributo di esperienze, di professionalità e di utilità sociale viene finalmente rivalutato non più solo dalle associazioni di volontariato, ma anche dagli organi istituzionali e dal sistema delle imprese che stanno me-

ditando di posporre l’età pensionabile a fini puramente economici, vista la crisi incombente e la necessità di far ricorso a tutti i mezzi disponibili per farvi fronte.

Ben vengano quindi le associazioni non profit come Nestore (la prima in Italia ad occuparsi di questa tematica) che, senza remunerazione alcuna, guidate solo dalla fiducia nell’utilità di ciò che serve, offrono ascolto, aiuto formativo e stimoli culturali a tutti coloro che, espulsi a vario titolo dal mondo del lavoro, si affacciano alla scena del mondo carichi di idee, forza ed esperienze che desiderano mettere a disposizione della società in senso più ampio.

Dall’iceberg di Nestore emerge un universo di testimonianze di alto valore umano e professionale e una capacità inimmaginabile di risorse e di reinvenzione di sé stessi, senza più l’assillo della competizione e dei vincoli che caratterizzano il mondo del lavoro. La parità, e cioè la sdrammatizzazione delle differenze di censo, di status, di scolarità, di dignità, di sesso, e altre, si realizza, a detta di molti testimoni, proprio dopo il pensionamento, rendendo la vita finalmente serena e meritevole di essere vissuta assieme agli altri, su un piano di indiscutibile parità.

Il Convegno Nestore affronta il nodo cruciale “**Andare in pensione: problema o risorsa?**” con l’aiuto di studiosi e osservatori, anche non italiani, per fare un piccolo passo avanti su questo percorso che investe masse crescenti di donne e uomini che invecchiano sempre più: cosa fanno? Che aspettative, che prospettive si pongono? Quali problemi di inclusione sociale debbono affrontare? Vivono meglio oggi o nel momento della transizione? Sono solo alcune delle domande che il Convegno si pone, e che toccano tutti noi prima o dopo.

Fiorella Nahum

Vice-presidente Associazione Nestore

Io c’ero: riflessioni di alcuni fondatori

È successo anche a me. E anche se me la sono cavata da solo (complice l’iper-attività cui sono andato incontro, collaborando con la Società Umanitaria), ricordo bene quei primi mesi in cui, conclusa la mia esperienza lavorativa, mi trovai corroso da un senso di impotenza, di smarrimento: come se fossi sul ciglio di un burrone, e non avessi alcun modo, nessuna risposta per raggiunge-

re l'altra parte. Per questo, oggi, festeggiare i primi dieci anni dell'Associazione Nestore mi riempie il cuore, perché in questo gruppo decine e decine di persone hanno ritrovato la loro dimensione, hanno superato l'impasse di sentirsi persone vuote, totalmente inattive, come se per loro la vita mancasse di significato.

Certo, di lavoro da fare ce n'è ancora tanto, perché sono ancora tante (troppe) le persone che continuano a sentirsi semplici "utenti di panchine". Ma sono convinto che la filosofia di vita della nostra Associazione saprà raggiungerle e riappropriarle alla vita, scotendole dal loro torpore e rimotivandole: finalmente rinate a una nuova vita, a nuovi progetti e conquiste da affrontare con fiducia.

*Piero Amos Nannini
Presidente Società
Umanitaria e Associazione
Nestore*

Sin dalla sua nascita, Nestore e AUSER hanno sempre attivamente collaborato al progetto.

L'AUSER (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) ha infatti tra i suoi obiettivi prioritari la salvaguardia e il miglioramento della qualità della vita delle persone che hanno concluso il loro percorso lavorativo. L'idea di intervenire per tempo e di accompagnare il passaggio dal lavoro al pensionamento ci è parsa quanto mai interessante e in una logica formativa e informativa utile per prevenire atteggiamenti di rinuncia a qualsiasi forma di intervento ancora attivo nella società.

La collaborazione con altre Associazioni e con l'Università Bicocca – Dipartimento di Educazione degli Adulti,

ha reso il progetto stimolante e ha permesso una utile sinergia tra punti di vista anche diversi per il raggiungimento di un obiettivo condiviso.

L'AUSER ha molto lavorato in questi anni per far conoscere il progetto Nestore tra i lavoratori delle diverse

categorie e tipologie di lavoro, riscuotendo interesse e disponibilità anche nel sindacato.

Con grande soddisfazione, l'AUSER, che a livello nazionale è la più grande associazione di volontariato tra e per gli anziani, ha inserito quest'anno nel documento congressuale (il congresso si terrà nel mese di dicembre 2008) la proposta di attivare "politiche, strumenti e risorse per la promozione, tra i lavoratori prossimi al pensionamento, dell'educazione all'invecchiamento, per la preparazione ad un tempo di vita, non più scandito dai vincoli del lavoro organizzato, visto come occasione per nuove forme di autorealizzazione, aderenti alle proprie e personali inclinazioni e per una diversa organizzazione della società fondata sulla partecipazione e sui liberi contributi dei soggetti che la compongono".

Con questo auspicio, l'AUSER si impegna con rinnovato interesse e impegno a raggiungere tutti gli obiettivi che insieme a Nestore ci siamo dati.

*Gianni Pucci
AUSER Milano*

Immagino che in occasione di questo decennale si parlerà ampiamente del progetto SOCRATES dalla

Alla vigilia del nostro Decennale ci fa piacere sottolineare il debito di riconoscenza che sentiamo verso chi ci ha aiutato ad arrivare fin qui. Ricordiamo in particolare le Università di Milano e Milano-Bicocca, presso le quali abbiamo trovato ascolto, collaborazione di qualità e riferimenti scientifici per il nostro apprendimento, le nostre attività e la nostra crescita. Per citare solo alcuni dall'Università Milano-Bicocca: Duccio Demetrio, Carla Facchini, Antonio de Lillo, Stefania Freddo, Carmen Leccardi. Lo stesso Dante Bellamio, uno dei promotori di Nestore, cui dobbiamo le prime idee e il nostro nome, dopo lunghe esperienze professionali ha trovato approdo in Bicocca ormai da anni, realizzando forse così il suo "sogno nel cassetto".

E ringraziamo per l'Università Statale: Antonietta Albanese, Marcello Cesa Bianchi, Pietro Gennaro, Alberto Martinelli, per citarne solo alcuni.

Non possiamo ricordare tutti, ma abbiamo un grande debito di riconoscenza verso i soci fondatori, le istituzioni e associazioni che hanno collaborato con noi, docenti, studiosi, ricercatori e soci per il contributo offertoci, e ci auguriamo che vorranno mantenercelo anche per il futuro.

Come indica la nostra metafora preferita, sono passati dieci anni, ma l'Associazione Nestore sta ancora attraversando il ponte.

Grazie a tutti.

cui costola, con gli altri partner europei, è nato il Progetto Nestore e quindi l'Associazione.

Visto che mi sono trovato coinvolto in queste prime, ed importanti fasi, se può essere utile, vorrei aggiungere una riflessione sui motivi che hanno spinto i volontari di AISTP e soci fondatori a fare il loro passo.

Prima però vorrei dare il giusto merito all'aiuto e all'entusiasmo che ho incontrato in due persone eccezionali, Fausto Melloni e Gianni Corallo.

Il primo, tramite il Centro Maderna, mi ha indirizzato al volontariato ed è anche grazie al suo interessamento che ho potuto avvicinare il PRA, (Pre Retirement Association) e costruire il primo tassello dell'avventura, il secondo, con l'apertura della sede milanese di AISTP, mi ha permesso di toccare con mano la faccia nascosta del volontariato esperto.

Il volontariato esperto, infatti, non è solo la somma delle varie esperienze e competenze dei suoi volontari, è soprattutto la potenzialità del suo ruolo di "facilitatore" di processi, ruolo che svolge indirizzando le proprie risorse e competenze non direttamente su un progetto, ma nel creare le condizioni favorevoli perché altri soggetti, incontrandosi, possano avviare dei progetti comuni.

Questo è puntualmente successo con Nestore, quando abbiamo ricevuto la possibilità di partecipare al progetto europeo, utilizzando le conoscenze ed esperienze di Dante Bellamio, siamo stati in grado di radunare intorno ad un tavolo persone ed associazioni che, pur interessate alla formazione al pensionamento, per un insieme di circostanze, non avevano avuto modo di incontrarsi o avviare una collaborazione.

Il progetto europeo e le risorse umane messe a disposizione da AISTP per gestire gli aspetti amministrativi, hanno puntualmente favorito e permesso l'avvio di una collaborazione che, nel tempo, si è consolidata.

Sono ancor più contento di constatare che l'Associazione Nestore, con le sue diverse iniziative, sta anche lei continuando nello spirito "facilitatore" di progetti e di incontri.

Vorrei finire questo mio breve intervento spiegando perché, avendo contribuito alla sua costituzione non ho continuato a farne parte come socio, il motivo è semplice, nella mia veste di catalizzatore, svolto il mio ruolo, e accertato che il processo era in grado di camminare con le sue gambe, ho reputato che fosse giusto uscire di scena, (se qualche persona maligna volesse insinuare che

è stato anche per il mio cattivo carattere, sono pronto a dar loro ragione sul cattivo carattere, ma non sulle motivazioni).

Un'uscita di scena che non mi impedisce di unirmi, insieme agli altri soci ed amici, nell'augurare lunga vita all'Associazione.

*Corrado Morozzo
AISTP Milano*

Sembra un secolo fa, e son solo una dozzina di anni. Ne ho ricordi un po' confusi, come capita ai vecchi, anche perché gli eventi che hanno portato alla nascita di Nestore si sono succeduti vorticosamente, sovrapponendosi alla mia attività professionale allora intensa.

Ero socio, per la verità non attivissimo, di AISTP, come Corrado Morozzo che conoscevo da tempo per via dei suoi interessi in ambito formativo. Corrado mi informò, era il 1996, che un gruppo di enti e associazioni europee (norvegesi, irlandesi, inglesi, olandesi, spagnoli) avevano ricevuto un finanziamento europeo per presentare un progetto Socrates sul tema della preparazione al pensionamento, e avrebbero voluto aggregare l'AISTP come partner del progetto. Mi propose di occuparmene, in quanto esperto di formazione (lui diceva "tecnico"): c'era da partecipare a una riunione con loro in Inghilterra, a Wimbledon, vicino al famoso stadio nei dintorni di Londra che oggi non c'è più (lo stadio, non Londra). Fu allora che conobbi un gruppo di straordinari studiosi e professionisti, insieme ai quali lavorammo quasi due anni.

Lo scopo era di preparare, sulla scorta di quello che già avveniva nei loro paesi a cura delle loro associazioni, un programma formativo per le persone che si accingevano ad andare in pensione. Loro avevano già cominciato, io mi aggregai. Ricordo altre riunioni: una a Barcellona, dove incontrammo nella sua università il prof. Moragas (già allora un'autorità in materia), un'altra in una cittadina dal nome difficile vicina a Lipsia, dove assistemmo a un corso per lavoratrici neo pensionate, per poi riunirci a lavorare in un centro studi dei sindacati dell'ex Repubblica Democratica Tedesca, una casa nel bosco tra le colline in un paesaggio da Hänsel e Gretel. Spendemmo molti soldi in telefonate, e intanto avevamo imparato a tenerci in contatto anche con la posta elettronica. Ci riconoscevamo come un gruppo di professionisti competente e impegnato, ma diventammo anche un gruppo di

amici, e lunghe giornate di lavoro si concludevano a cena tra chiacchiere e scherzi. Mi spiace che ci sia persi di vista. Ricordo per esempio un delizioso pomeriggio trascorso con Elizabeth, l'arzilla norvegese più anziana del gruppo e formidabile camminatrice, nel museo Picasso di Barcellona, davanti alle Meninas: in ogni disegno di Picasso riconosceva uno dei suoi innumerevoli nipoti... Qualche mese dopo ci ha lasciato per sempre.

Insomma, tutto questo lavoro produsse un progetto di formazione per formatori al pensionamento che poi i partners presentarono all'Ente finanziatore europeo impegnandosi a sperimentarlo nei loro paesi. Ne ho ancora l'originale in inglese: "Best Practices in Pre-retirement Education". Fin qui i costi erano coperti dal finanziamento europeo, poi avremmo dovuto arrangiarci. Il tema, peraltro, non rientrava nella missione di AISTP: perciò pensammo a una associazione autonoma, e formammo un gruppo promotore coinvolgendo la cattedra di Educazione degli Adulti dell'Università di Milano e qualche altro ente: in particolare l'AUSER e la Società Umanitaria, per la loro tradizionale presenza nel campo dell'educazione degli adulti. Ebbi l'idea, che subito piacque, di chiamare l'iniziativa Progetto Nestore. La presentammo in diverse sedi di associazioni professionali e culturali; organizzammo anche un convegno all'Umanitaria il 23 novembre 1996, per presentare il tema della preparazione al pensionamento: sollevò un certo interesse, ne parlò qualche giornale. Ma: come farla funzionare? Avevamo l'impegno, legato al finanziamento europeo, di tenere almeno un corso pilota di preparazione al pensionamento. Corrado pensò di proporlo alla Società Umanitaria. Amos Nannini, allora Direttore Generale e oggi Presidente dell'Umanitaria, si lasciò coinvolgere e ci aiutò molto. Ancora come "gruppo promotore", mettemmo insieme un gruppo di esperti, universitari e non: Sergio Tramma, Silvia Tognetti, il centro Maderna, Licia Riva. Riunendoci all'Umanitaria progettammo due corsi tagliati, secondo noi, sulla realtà italiana: il PPN, per la preparazione al pensionamento che poi svolgemmo pescando i partecipanti tra i soci e frequentatori delle attività dell'Humaniter, e subito dopo l'FFN, per formare i formatori della preparazione al pensionamento, che si svolse qualche mese dopo.

I partecipanti a questo secondo corso erano professionisti della consulenza e della formazione: parecchi giovani, qualcun'altro sulla via del pensionamento. Alcuni di

loro, tra cui Giorgio Vitrotti, Fabrizio Ferrari e Fiorella Nahum, si aggregarono al gruppo promotore originario. A quel punto, anche grazie alla possibilità di una sede che l'Umanitaria ci consentì, potemmo dar vita anche formalmente all'Associazione Nestore. Amos Nannini preparò lo statuto, e nell'assemblea costitutiva il compianto Massimo Della Campa, allora Presidente dell'Umanitaria, fu nominato Presidente dell'Associazione, Fiorella Nahum Vice-presidente. La prima assemblea dei soci li confermò e nominò gli altri organi sociali. Da allora Fiorella Nahum continua a governare con polso fermo e deciso l'Associazione Nestore, collaborando e discutendo su tutto, anche con Amos Nannini che nel frattempo è diventato il Presidente. Così la vita in Nestore è sempre un po' effervescente.

Dante Bellamio

Comitato Scientifico Nestore, Docente

Quando nel 1996 l'amico Corrado Morozzo mi disse che per un progetto del tutto nuovo per l'Italia rivolto alle persone in fase di transizione dal lavoro alla pensione e finanziato dalla UE tramite il contenitore Socrates, cercava qualche volonteroso, io "giovane pensionato" diedi subito la mia disponibilità a collaborare. Conobbi così Dante Bellamio, Gianni Corallo, Enzo Garbuglio, Fausto Melloni, Amos Nannini, Gianni Pucci, Gianfranco Quadrio ed altre persone con le quali, dopo un periodo di rodaggio ed erogazione di corsi pilota, fondammo dieci anni fa l'Associazione Nestore visto il successo iniziale e la necessità di dare maggiore visibilità a quello che era considerato fino allora solo un "progetto" nato dalla Associazione AISTP.

Nel corso di questi dieci anni Nestore si è notevolmente rafforzata allargando i suoi obiettivi ed interventi, sempre nello spirito del suo Statuto, sotto la spinta e la grinta della Vice-presidente Fiorella Nahum e del gruppo operativo formato da pochi soci volontari. Nonostante i numerosi problemi affrontati (tra i quali l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione), con tenacia e dedizione si sono dedicati alle varie attività dell'Associazione.

Molto è stato fatto ma molto resta da fare, come ad esempio allargare i nostri orizzonti verso l'Unione Europea da cui in fondo abbiamo preso lo spunto per iniziare.

Fabrizio Ferrari

AISO

Quale futuro per l'Associazione Nestore?

Sono passati 10 anni dalla costituzione dell'Associazione Nestore e celebriamo ora una ricorrenza importante che testimonia del lavoro fatto in tutto questo tempo. Alle nostre spalle c'è una storia di eventi piccoli o grandi che hanno accompagnato il nostro percorso faticoso.

Oggi, dopo dieci anni, vediamo sempre il nostro futuro come l'attraversamento di un ponte dalle rive confuse che ci attendono dall'altra parte, come ci ricorda la metafora dell'Associazione che raffigura la transizione dal lavoro al pensionamento. E questo è lo spirito che ci accompagna in tutto quello che facciamo.

A questo punto, come è nostra consuetudine, vogliamo soffermarci a riflettere tutti assieme per fare un bilancio del passato e per chiederci quali siano le prospettive per il nostro futuro.

Guardandoci indietro, vediamo un lungo anello di 400 persone che sono entrate e uscite da Nestore, frequentando i nostri corsi, associandosi, partecipando ai nostri eventi culturali, alcuni lavorando con fatica e dedizione come volontari per la realizzazione delle attività dell'Associazione.

Vediamo i numerosi corsi realizzati per la preparazione al pensionamento, per l'orientamento al volontariato, per il servizio ad altri nel recupero di identità e memoria.

Vediamo anche momenti di approfondimento e ricerca sul processo di transizione dal lavoro al pensionamento e sui vissuti del pensionamento, e momenti di comunicazione e trasferimento all'esterno di quanto man mano abbiamo appreso lungo la strada, per condividerli con una società più vasta alla quale anche noi apparteniamo.

Vediamo infine momenti di socializzazione e aggregazione festosa costruiti assieme ai nostri soci in occasione di ricorrenze particolari: il concorso fotografico, i racconti autobiografici, la mostra sul "bello e il brutto di Milano", le feste di Natale.

È poco, è tanto? Possiamo proseguire così per il futuro? È certamente una strada tracciata che possiamo continuare a perseguire allo stesso modo purchè il nostro gruppo di volontari attivi si rinnovi e si allarghi per mantenere la stessa dedizione e impegno che nel passato, contribuendo ad alimentare la filosofia dell' "anziano

attivo e solidale" partecipe al mondo: come diceva il Gattopardo "bisogna cambiare perché tutto resti uguale".

Ma c'è altro: il pensiero del cambiamento e del rinnovamento che è per tutti il nutrimento del futuro, per noi, generazione nella sua adultità avanzata, è particolarmente importante per dare un senso positivo alla nostra vita e alle nostre giornate e per valorizzare il nostro contributo verso gli altri. Anche se tutto questo, consapevolmente, è una goccia in un mare di problemi e di bisogni che certamente l'Associazione Nestore da sola non vuole e non può soddisfare.

Per fare questo, abbiamo bisogno di accogliere nuovi soci e di associarci ad altri che condividano questi scopi, lavorando con loro e creando sinergie positive per la realizzazione di nuove attività: Società Umanitaria, ALDAI, AISTP, per nominare i principali, ma altri spero verranno.

E abbiamo bisogno di essere accolti sotto l'ombrello protettivo delle nostre istituzioni regionali, provinciali e cittadine, grazie alle quali nei 10 anni passati abbiamo potuto lavorare meglio e con maggiore legittimazione.

Nel 2009 un grande lavoro ci attende: i corsi già in portafoglio e qualche nuovo corso; gli stimoli intellettuali del "Libro al mese", allargati verso altre mete e modalità; nuove direzioni di ricerca e dibattito quali le generazioni più giovani, l'ambiente, i "pensionandi" che stanno lasciando il lavoro, spesso in modo più precario del nostro. Infine vogliamo creare maggiori occasioni di divertimento e aggregazione sociale.

Sono scopi piccoli, ma concreti e fattibili, utili a tutti.

Con questo spirito festeggiamo ora il nostro **Decennale**. Spero che saremo in tanti.

Fiorella Nahum

Invecchiare crescendo

Utilizzare Dante, perché no?

Un recente Convegno, presso la Statale di Milano, aveva per titolo e per tema la possibilità – un tempo inesistente – di migliorare le condizioni degli anziani con l'accrescimento delle nozioni e delle attività. La tradizione classica vede l'anziano statico, che attende serenamente la fine riposando, e – al massimo – contemplando lo schermo televisivo per ore e ore al giorno. La moderna gerontologia, che

tiene anche conto del prolungamento dell'attesa di vita e delle migliori qualità di salute della maggioranza degli anziani, vede un fattore positivo, e molto utile per la salute mentale, nell'apprendimento di nuove nozioni, nell'imparare nuove attività, nel fare comunque qualcosa che ne stimoli l'interesse e la fantasia, e gli dia l'opportunità di avere degli obiettivi e degli stimoli.

Mi è venuto spontaneo, assistendo al Convegno, di suggerire un'iniziativa che coinvolga un gruppo di milanesi pensionati, coordinati da un'associazione a ciò preposta, per valutare nel tempo gli effetti, e per verificare la validità della teoria.

È stato accostato, a questo esperimento, il nome di Dante Alighieri, che nel ben noto canto dedicato ad Ulisse esprime un concetto analogo con qualche centinaio di anni in anticipo. Nell'episodio dantesco si parla di persone anziane («*Io e i compagni eravam vecchi e tardi*») che – stimulate da Ulisse con un acceso appello noto a tutti («fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza») – decidono di accrescere le loro esperienze e le loro conoscenze.

L'acquisizione di conoscenze, per i volonterosi anziani milanesi, potrebbe aver luogo non tanto con dei corsi (tipo corsi della terza età), quanto con riunioni di gruppo di anziani guidate da un animatore esterno (anziano pure lui) per discutere un tema o un problema. Da qualsiasi discussione nasce, quasi certamente, la necessità di numerosi approfondimenti: che costituiranno proprio l'«incremento di conoscenza» da parte dei membri del gruppo.

I temi possono essere numerosissimi, perché da ciascun tema – anche se appare, ad un primo sguardo, banale e scontato – possono nascere curiosità inaspettate, che possono poi dar luogo alla ricerca di cose e di concetti nuovi. Le riunioni dovrebbero avere un aspetto il più possibile informale; eventualmente nel locale sarà disponibile un computer collegato in rete, nel caso l'animatore volesse appoggiarsi ad un motore di ricerca per acquisire maggiori dettagli sul tema che viene discusso.

Proprio in occasione del Convegno “Invecchiare crescendo” ho scritto un sonetto sul tema, che trascrivo qui:

Un pozzo senza fondo

*Fors' è perché vi è ancora spazio tanto
nella memoria, pur se molto antica,
che riesco a infilar senza fatica
concetti nuovi, come per incanto,
nella mia testa ricca di pensieri.*

*Godo nell'imparare cose nuove,
ogni innovato studio, che rimuove
le nozioni ch'appresi solo ieri.*

*Vedere una spinetta decorata
del settecento, ancora non mai vista,
mi dà una gioia prima non provata.*

*È il piacere di apprendere. Conquista
che non annoia mai, sempre cercata.*

(Ma non sono, comunque, un edonista).

Carlo Marselli

Ritorno a Pilo

Quest'anno sono stata in Grecia sulla barca a vela di amici, facendo il giro del Peloponneso e dopo aver visitato la bellissima Monemvasia e doppiato Capo Matapan, un bel sabato pomeriggio abbiamo attraccato nel porto di Pilo, patria del saggio re Nestore citato nell'Illiade.

L'odierna Pilo è un paesone come ce ne sono tanti in Grecia, con la sua piazza principale ombreggiata da tigli e gelsi secolari e contornata dai soliti caffè e botteghe che vendono cartoline e oggettini ai turisti.

La domenica mattina, stimolati da me, dopo lunghe ricerche, abbiamo ingaggiato un taxi per andare a visitare il museo e le rovine della reggia di Nestore.



La prima tappa l'abbiamo fatta al Museo di Chora, paesino nell'entroterra. Il museo è un piccolo gioiello di tre sale soltanto, ma pieno di reperti assai interessanti in parte trovati durante gli scavi alla reggia. In particolare abbiamo ammirato alcune tavolette di argilla (riprodotte in copia perché gli originali sono al Museo Nazionale di Atene) con iscrizioni in scrittura lineare B, due corni in pietra per cerimonia, un enorme "pythos" per immagazzinare le granaglie e, incredibile, una graticola in argilla per arrostitire le carni.

In una vetrinetta sono esposte anche due monete della Repubblica di Venezia perse probabilmente da turisti d'altri tempi mentre visitavano Pilo.

Le rovine della reggia, al primo impatto, sono un po' deludenti: cumuli di sassi e muretti bassi, il tutto sotto un'enorme tettoia che ripara dalle intemperie. Infatti la reggia, costruita nel 13mo secolo avanti Cristo dal padre di Nestore, è andata distrutta da un grande incendio verificatosi circa un secolo dopo. Però girandola accuratamente si distinguono ancora le varie parti del palazzo che, come dimostrano alcuni gradini di una scala rimasti miracolosamente intatti, si sviluppava su due piani. Particolarmente affascinante la sala del trono, con il grandioso braciere centrale, dove si distinguono ancora il basamento del trono di Nestore e delle quattro colonne centrali. Uscendo incrociamo la "toilette" con la vasca da bagno alla quale si accedeva tramite un gradino di marmo.

Il silenzio, rotto solo dal frinire delle cicale, sparpagliate sugli ulivi e alberi da frutto che circondano le rovine, il gran caldo appena mitigato dalla brezza che spirava dal mare non troppo lontano e l'atmosfera di pace che ci avvolgeva, hanno contribuito a farmi intuire quanto serena, bucolica ma vitale dovesse essere la vita a Pilo.

Giovanna Bellasio

I corsi

Corso di orientamento Ciessevi: commenti dal responsabile del corso

Abbiamo da poco concluso l'edizione 2008 di orientamento al volontariato per pensionati e pensionandi. Si tratta di un corso per noi ormai fortemente rodato, che offre ai partecipanti la possibilità

di un bilancio personale rispetto al potenziale interesse di "spendere" il proprio tempo "liberato" in attività di volontariato. Il corso cerca di porre in luce il valore e la "serietà" di tale scelta, lasciando pienamente libero il partecipante di trovare per sé l'opzione più coerente. I partecipanti che negli anni si sono succeduti, hanno manifestato nel tempo crescente curiosità, interesse, quanto disponibilità verso il mondo del volontariato. È ormai sulla via del tramonto l'idea che per "fare volontariato" sia sufficiente "un po' di tempo" e una certa dose di disponibilità. La consapevolezza che la competenza sia un requisito indispensabile quanto l'appetibilità personale del "dove" svolgerlo anima sempre più lo spirito di ricerca dei partecipanti. Un altro aspetto ricorrente, diventato via via sempre più rilevante, è quanto la scelta di volontariato, pur tematizzata con soggetti predisposti a confrontarsi sul tema, metta "in crisi", interPELLI la coscienza personale, i propri valori, solleciti ripensamento rispetto a scelte personali considerate ormai consolidate. L'incontro con la "Carta dei Valori" (il documento frutto di un corale impegno di tutto il mondo del volontariato italiano per delineare la propria identità valoriale) rappresenta proprio nel percorso formativo il momento di snodo, di sollecitazione più forte, di maturazione, anche parziale, di una scelta a favore o a sfavore. E quindi "dirompente". Dovendo ricercare un elemento "forte" caratterizzante il gruppo dell'edizione di quest'anno, non si può non sottolineare la decisa tensione in tutti a ripensare il "tempo liberato" non come un tempo "per sé", di riscatto per i propri desideri a lungo trascurati, quanto di esplorazione. Esplorazione di possibilità concrete per "mettere al servizio" esperienze, competenze. Lieta per tutti è stata la "scoperta" che il mondo del volontariato non è solo legato alla sofferenza, alla emarginazione, al disagio, ma che possono svilupparsi scelte anche valorialmente impegnative in altri ambiti. In molti si è rivelato come nodo problematico e frenante la scelta, il rapporto fra volontario e organizzazione. La condivisione di esperienze vissute da alcuni, ha raffreddato qualche entusiasmo, è emersa la paura (o la decisa e consapevole scarsa disponibilità) ad affrontare luoghi organizzativi che siano "fotocopia" di ambienti già vissuti e a fatica accettati. È passata forte e chiara l'idea di quanto l'essere volontario sia una scelta personale e di libertà, ed arrivi in un momento di vita quanto

mai sensibile al rinnovamento (o riscoperta) di questo valore. E proprio per questo si è meno disposti a soggiacere (o si è più insofferenti) ad uno spesso fascio di vincoli che nulla hanno a che fare con l'oggetto delle proprie scelte. Al capolinea del suo percorso il gruppo è giunto con questo interrogativo aperto: quanto l'organizzazione di volontariato può realmente valorizzare la personale voglia di contributo, e quanto simile questione "pesa" sulla scelta personale?

Chiudendo, non si può che tributare un grazie ai volontari di Nestore, che con il loro discreto ed operoso impegno hanno reso possibile anche quest'anno la realizzazione di questo intervento. Un grazie però tutto particolare va tributato a Alberto di Suni, responsabile organizzativo dei corsi Nestore e a Valeria De Antoni, per la prima volta con noi nel ruolo di tutor del corso, che ha condotto per mano il gruppo nel suo percorso favorendo un prezioso clima di ascolto e coinvolgimento. Il prossimo corso inizierà probabilmente a febbraio 2009.

Mauro Vaiani

Montebelluna: Nestore in trasferta

È possibile sensibilizzare attraverso un corso di formazione i pensionati alla scelta del volontariato sociale? Da questa domanda è partita la nostra collaborazione con ANTEAS Treviso, una associazione con forte radicamento territoriale nella provincia, dedicata alla erogazione di servizi a favore delle persone anziane e di chi ha da poco assunto la condizione di pensionato. Partendo da questa domanda ANTEAS ha tentato di percorrere una strada per lei nuova per la ricerca di nuovi associati disposti ad operare da volontari dentro le sue strutture, incaricando Nestore della progettazione ed erogazione della parte corsuale. È stato condiviso con il Presidente dell'associazione Alberto Franceschini, un percorso che puntasse da un lato alla valorizzazione del tempo del pensionamento, dall'altra evidenziasse il valore e il significato dell'essere "volontario in ANTEAS". L'intervento si è tenuto nei pressi di Montebelluna, cittadina presso la quale già due anni fa abbiamo tenuto una iniziativa analoga. Il gruppo che ha partecipato, non solo ha accettato di riflettere sul senso della scelta di volontariato, ha voluto anche confrontarsi sulle pro-

blematiche legate al rapporto fra volontario e organizzazione. Perché questo "spostamento tematico"? È presto detto: pochi sono stati i naturali destinatari (i possibili futuri volontari) che hanno aderito all'invito, mentre in compenso ANTEAS ha garantito maggior presenza di volontari già "in organico" e magari anche con compiti di coordinamento. Una parte rilevante del gruppo era insomma composta da persone che, pur disposte anche a "ripensare" la loro scelta, avevano già affrontato individualmente il percorso proposto nel corso. Se da un lato le aspettative del presidente sono andate disattese (pochi volti nuovi a fronte di un grosso impegno di divulgazione della iniziativa) dall'altra è stata molto apprezzata la possibilità di "guardarsi dentro" questa volta come Associazione, di comprendere meglio le proprie criticità attuali, identificando contemporaneamente la natura delle azioni da comporre in un progetto di sviluppo dell'Associazione stessa. Il confronto non è mai mancato, intriso della passione che le persone pongono (soprattutto pensando a quella latitudine geografica) nell'assumersi un impegno, segnato dalla estrema chiarezza spesa nel delineare fatti e responsabilità. Resta da un lato la soddisfazione per aver offerto occasioni (pienamente raccolte) di riflessione su temi rilevanti e sentiti, dall'altra il rammarico per un "discorso" che si è interrotto, un discorso che avrebbe potuto consentire, se approfondito e coltivato, il rilancio di un'Associazione al bivio fra consolidamento e sviluppo della propria identità.

Mauro Vaiani

Mnemon 7° edizione: 11 novembre 2008

"I ricordi sono l'ordito della nostra vita vissuta: non ne sono ancora, se non in modo informe e potenziale, la storia. L'atto che su quell'ordito tesse la trama col filo del linguaggio e trasforma i ricordi in storia di vita è la narrazione. Lo possiamo compiere solo noi che li abbiamo vissuti, e nel farlo trasformiamo quei ricordi nel nostro presente, li interpretiamo e li rendiamo vivi" (D. Bellamio)

La nostra memoria ha un ruolo sociale e culturale fondamentale. La persona anziana che ricorda mantiene vivo un legame intergenerazionale, dà conformità alla propria esperienza di vita, condivide i propri vissuti con gli altri e rafforza la propria individualità all'interno

della società.

La settima edizione di “Mnemon: raccontare e raccontarsi per sé e per gli altri” inizierà l’11 novembre 2008 e come al solito sarà costituita da otto incontri totali, cinque settimanali in novembre e dicembre 2008, e tre quindicinali in gennaio e febbraio 2009. Il corso è condotto, come sempre, da Stefania Freddo, per iniziativa della cattedra di Educazione degli Adulti dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari.

I partecipanti saranno 26 di cui circa la metà provenienti dall’Internet Saloon dell’Associazione AIM, presso la quale abbiamo presentato il 19 maggio il corso stesso e che ormai è diventata la nostra maggiore sostenitrice per questo progetto.

Alberto di Suni

Lettera a Stefania Freddo da una corsista

Gentile Stefania
Sono una dei partecipanti al corso, anzi al percorso per aspiranti volontari tenuto alla Associazione Nestore. Ero presente giovedì 6 alla Sua “lezione” e mi sento di comunicarle alcune velocissime considerazioni personali.

Il far riaffiorare i ricordi per me è stato facile, come Le ho detto in aula. Ma non lo è stato condividere i miei ricordi con gli altri. Forse ci sarei riuscita se fosse toccato a me alla fine del giro, dopo aver sentito i racconti degli altri. Questo perchè non credevo più di aver in comune con altri emozioni, sensazioni, sentimenti. Nella mia realtà varesina sono stata spesso considerata “la diversa” e da molti molti anni non sentivo appagato il mio “senso di appartenenza”. Giovedì finalmente non mi sono sentita un “ufo”! Mi sono trovata con persone, conduttori e non, che la pensano come me, fra l’altro intendendo il volontariato una scelta impegnativa da affrontare con impegno e professionalità. Ma soprattutto ho trovato persone che sul piano personale soffrono e gioiscono come me, amano e si arrabbiano come me e, nonostante l’età, hanno ancora sogni e progetti come me (beninteso con le dovute differenze dovute alla nostra assoluta unicità).

Non so “cosa farò da grande” e dove mi porterà il percorso intrapreso ma anche solo per avermi permesso di

sentirmi in un gruppo di simili, La ringrazio profondamente e, mi permetta, l’abbraccio.

*Ambra Zara
socia Nestore*

Seminario speciale: “La terapia della risata”

In uno degli incontri Nestore dedicato al ciclo “Un libro al mese” abbiamo conosciuto Gianni Ferrario, autore del libro “Terapia della risata” che veniva presentato il 2 aprile 2008.

Già allora, più che la presentazione di un libro si è trattato di un’esperienza insolita, un’alternanza di ascolto, performance teatrale, buffi monologhi in linguaggio *grammelot* alla Dario Fo, un gioco collettivo che alla fine ha coinvolto tutti in una sarabanda di palloncini colorati.

Ferrario è infatti, più che un autore e scrittore di libri, un formatore specializzato in tecniche teatrali ed espressione corporea, utilizzate con successo nelle aziende e in altri contesti sociali allo scopo di un miglioramento della comunicazione interpersonale, della socializzazione e formazione di gruppi di lavoro finalizzati alla realizzazione di progetti creativi.

Così, quel giovedì, da qualcuno dei presenti all’incontro, è emersa l’idea di affidare a Ferrario l’organizzazione di un seminario di una giornata sul tema, per approfondire significati, modalità e tecniche formative con gli stessi obiettivi.

Il seminario, (che ha comportato un modesto contributo individuale ai costi), si è tenuto con successo il 25 settembre per circa 20 persone, tutti soci Nestore, e si potrà ripetere alle stesse condizioni se altri saranno interessati e vorranno farcelo sapere.

È difficile raccontare un seminario come questo. Si è trattato soprattutto di uno “stage esperienziale” come lo stesso Ferrario lo ha definito, affidato alle emozioni, al coinvolgimento individuale e alla capacità di mettersi in gioco delle persone, come un vero e proprio “happening” che ogni volta può essere diverso a seconda del gruppo che vi partecipa.

Nel nostro caso, ci ha aiutato a scaricare tensioni ed emozioni, ad affrontare il nostro quotidiano con maggiore serenità ed ottimismo, a ridere invece che arrabbiarci, ad offrire un sorriso contagioso anziché una faccia ingrugnita.

Scavare solo un po’ dentro di noi con l’aiuto di qualcu-

no, aiuta a volte a vedere il bicchiere mezzo pieno e le cose belle che abbiamo dentro e che vale la pena condividere con gli altri per vivere solo un po' meglio.

F.N.

Un'esperienza di crescita

Si può crescere a 50 anni? Sì, sicuramente.

Il déjà-vu è solo per persone che hanno una vista corta e la loro è una strada chiusa. Chi cresce sempre è curioso, vuole imparare, mettere in discussione e alla prova se stesso, di conseguenza rimane giovane (almeno nello spirito).

Molti fatti nella vita capitano per caso, e frequentando dei corsi all'Umanitaria ho conosciuto una signora che pratica volontariato in un ospedale pediatrico, la quale mi ha proposto una collaborazione, perché con il mio carattere allegro e gioioso avrei potuto dare un piccolo aiuto a quei bambini sfortunati.

L'idea del volontariato è presente da tanto tempo in un angolo della mia mente, ed ora mi sembra il momento di metterla in atto.

Sempre presso l'Umanitaria mi sono iscritta a un corso di orientamento e preparazione ad attività di volontariato tenuto dall'Associazione Nestore.

Il corso si svolge in 14 incontri durante i quali il nostro

gruppo con i vari docenti affronta argomenti che vanno dalle competenze (come ascoltare, relazionarsi, lavorare in gruppo), alla conoscenza del mondo del volontariato (organizzazioni, strutture, etc.); queste informazioni portano a una professionalizzazione che è necessaria affinché la scelta sociale sia utile.

Ma gli incontri che più mi hanno entusiasmata sono stati quelli relativi all'esplorazione della motivazione personale che spinge a questa scelta.

Le nostre storie di vita si sono intrecciate e argomentando sul significato di altruismo, gratuità, solidarietà, partecipazione, reciprocità, libertà, giustizia, socialità etc, il nostro gruppo ha cominciato a conoscersi, e in un mondo che evidenzia spesso la negatività, mi sono felicemente stupita di quante "belle persone" esistano, che ricordano ancora parole che sembrano un po' vetuste come stima, rispetto, bontà.

Qual è il messaggio? Al termine del corso ognuno di noi avrà capito in quale campo vorrà operare, ma anche se tra noi qualcuno scegliesse di non farlo, nessuno lo giudicherebbe; comunque non è stato tempo perso, anzi, un'occasione di arricchimento, una socializzazione che ha fatto nascere delle amicizie che non vanno dimenticate, ma coltivate.

*Ivana Meazzi
Socia Nestore*

Lettera a Giorgio Vitrotti

Caro Giorgio,
Cieri eravamo tutti riuniti a discutere del Decennale e ci è venuto spontaneo pensare a te. Ci avresti dato sicuramente chiavi metodologiche nel tuo modo pacato e un po' distaccato che induce a riflettere e diluisce le tensioni, riequilibrando problemi e rapporti.

Non è stata la prima volta che avremmo voluto averti con noi, perché la tua presenza e il tuo ruolo qui a Nestore da qualche anno ormai si sono intensificati sempre più: sei nel Comitato Scientifico, nel Consiglio Direttivo, nel Gruppo Operativo, docente ai corsi, disponibile a fare tutto ciò che è necessario, assumendoti le tue responsabilità, senza sottrarti o sentirti sminuito: sempre con noi, uno di noi, senza far pesare i tuoi contributi e le tue conoscenze che aggiungono qualità e dignità ai nostri output.

Ci manchi come collega, come riferimento scientifico e umano, e soprattutto come amico.

Per questo ti scriviamo: per raccontarti la vita associativa e il nostro lavoro a Nestore degli ultimi mesi e accelerare il tuo rientro, augurandoti una pronta guarigione.

A fine aprile abbiamo cominciato ad impostare la ricerca "Dieci anni di Nestore: risultati e testimonianze dei soci" partendo dal questionario e proseguendo con una raccolta di testimonianze individuali; ora stiamo elaborando i dati per presentarli al Convegno dell'11 dicembre e siamo ogni giorno di più travolti da una bufera organizzativa che non ci dà requie.

Abbiamo miracolosamente tenuto aperta la finestra culturale di "Un libro al mese" organizzando incontri ai quali è intervenuta puntualmente Anna per poterti poi raccontare ogni volta come sono andati.

Stiamo anche già pensando ai programmi 2009 (nuovi corsi, ricerche, incontri) nei quali vorremmo ci fossi anche tu.

Sei una bella persona Giorgio, e vogliamo riaverti presto con noi.

Un abbraccio da Alberto, Fabrizio, Fiorella, Giancarla, Giancarlo, Giovanna, Jenny, Mara.

Attività associative

Benvenuto a Piero Tongiorgi, nuovo consigliere Nestore

Nella sua ultima riunione del 18 settembre 2008, il Consiglio Direttivo ha approvato l'ingresso dell'Ing. Piermaria Tongiorgi quale nuovo componente.

Tongiorgi, dirigente in pensione, già responsabile della formazione della IBM Italia, è tutt'oggi consulente della Società Sviluppo Quadri di Milano nelle aree dell'organizzazione aziendale e della gestione delle risorse umane. Consigliere d'indirizzo della Fondazione Sodalitas dal 1° gennaio di quest'anno, opera come volontario per quest'ultima dal 1998, seguendo progetti con le organizzazioni non profit, e realizzando interventi nelle scuole superiori e nelle università (Istituti Tecnici e Politecnico di Milano).

La sua esperienza professionale è particolarmente preziosa per noi, soprattutto perché è molto interessato a incoraggiare e promuovere le opportunità formative offerte da Nestore per i pensionandi in fase di uscita dal mondo del lavoro. Non è stato ancora affrontato il problema in modo specifico a causa degli impegni che in questo periodo assillano l'Associazione Nestore, ma abbiamo in programma di definire con lui una strategia di approccio nei confronti del canale aziendale, in previsione dell'erogazione di una prossima edizione del nuovo PPN (Preparazione al Pensionamento Nestore) nei primi mesi dell'anno prossimo.

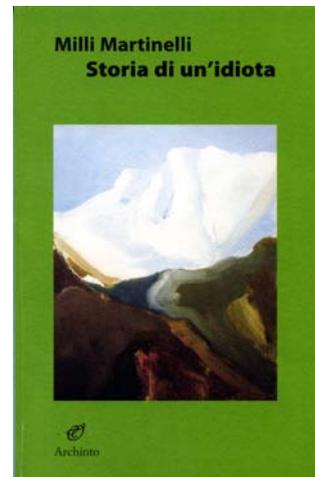
Con Tongiorgi il numero dei componenti il Consiglio Direttivo sale a 16, in attuazione dell'articolo 4.2 dello Statuto, modificato nell'ultima Assemblea del 22 marzo 2007.

Benvenuto fra noi Piero, e auguri di buon lavoro.

Un libro al mese

15 maggio 2008: "Storia di un'idiota" di Milli Martinelli. È veramente intrigante e curioso il libro presentato con maestria dall'autrice, che con molta semplicità ci ha raccontato aneddoti della sua vita, stuzzicata da Rosellina Archinto, amica ed editore. Ma perché un titolo così sorprendente? Per almeno due ragioni ci spiega l'autrice: il primo, perché quando era piccola, almeno fino al liceo, era dislessica e non potendo espri-

mersi se non con difficoltà era considerata non molto dotata nella scuola; la seconda perché la vera svolta della sua vita nell'espressività dialettica fu la provvidenziale lettura de "L'idiota" di Dostoevskij, che la spingerà a laurearsi in lingua russa all'Università di Venezia. Una vera passione per la lingua e la letteratura russa. L'autrice nel-

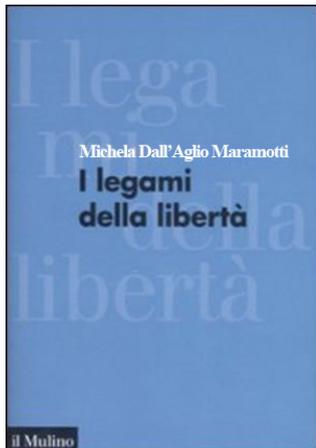


la prima parte descrive il paesaggio familiare e quello sociale, ripresi con sguardo ora divertito ora malinconico. Ci racconta come si modifica e si arricchisce la sua vita man mano che cresce e comincia, ormai ginnasiale, il suo percorso di iniziazione, riuscendo a dominare dopo una strenua lotta, le sillabe e le parole ballerine, tanto da inoltrarsi miracolosamente nella lettura de "L'Idiota", che condizionerà per sempre la sua visione del mondo. Nella seconda parte, a Italia liberata, la narrazione si arricchisce di personaggi, tra cui alcuni noti protagonisti della vita culturale milanese. Milli Martinelli ci ha regalato un pomeriggio ricco di curiosità e di nostalgia per un passato che è solo dentro di noi.

12 giugno: "I legami della libertà" di Michela Dall'Aglio Maramotti. La Prof. Antonella Bessusi, professore ordinario di filosofia politica dell'Università degli Studi di Milano, ci ha introdotto a prendere in considerazione questa difficile e pure semplice parola "libertà".

Difficile da pensare e da definire, la libertà è anche una condizione problematica da vivere e difendere. "Perché continuare ad alimentare in suo nome dibattiti, riflessioni, studi e conflitti?" "Perché non possiamo smettere di pensarci?" si domanda l'autrice. In primo luogo perché ci appartiene per natura e per quanti problemi possa darci non possiamo disfarcene. E poi la libertà è

buona, preziosa, fragile; solo nella libertà l'essere umano può realizzare sé stesso e le sue opere migliori, solo nella libertà c'è speranza di giustizia. L'autrice ci illustra il suo personale viaggio alla ricerca della libertà e prova a definirla attraverso una serie di concetti che, per accostamento o opposizione, ne tracciano il perimetro. È legandosi a questi concetti che l'idea di libertà trova una sua concretezza. I sette legami della libertà sono: la



paura, la responsabilità, la dignità, il distacco, l'amore, l'ubbidienza e la verità. Ognuno di questi legami dà origine a una approfondita riflessione. Grazie a Michela Dall'Aglio Maramotti abbiamo scoperto quanto sia difficile essere "liberi" senza limitare le persone che sono vicino a noi.

2 ottobre. Apriamo il secondo semestre con **Giovanni Nassi**, autore di **"Al canto della rana. Il valore della conoscenza"**. E abbiamo incontrato nuovamente Vittorio Ricci. Ve lo ricordate il ragioniere che, andato



in pensione, segue con profitto i corsi del Prof. Manne nel libro *"Il futuro è dietro l'angolo. Scene per il terzo*

millennio"? Bene proprio lui. È l'inizio del viaggio che il protagonista si accinge a compiere quando va in pensione. Un percorso che nasce con la paura di allargare i confini della propria conoscenza, la consapevolezza dei propri limiti, la nostalgia del passato, il desiderio di cercare il "nuovo".

Tutto ciò attraverso un cammino auto-formativo di conoscenza, che lo riporta al paese natio, in Toscana, da dove ha iniziato il viaggio per poi terminarlo al canto della rana con i vecchi amici d'infanzia. In questo "cerchio magico", come alcuni definiscono il completamento dell'evoluzione del proprio pensiero, Vittorio riesce a darsi una spiegazione sul senso della propria esistenza. Il viaggio, o più semplicemente la metafora del viaggio, è il tema centrale di questo libro. Un viaggio che non sottintende



necessariamente uno spostamento fisico nello spazio, ma che è soprattutto evoluzione interiore, dove la meta è il proprio accrescimento spirituale. Come diceva Marcel Proust, *"un vero viaggio di scoperta non è scoprire nuovi luoghi, ma avere nuovi occhi"*. Sono davvero occhi nuovi quelli di Vittorio, alla fine del suo viaggio.

È stato molto bello il commento e l'introduzione fatta dal Prof. Antonio de Lillo, ordinario di Sociologia, Università di Milano-Bicocca, che a sostegno della sua ammirazione per questo scritto ci ha fatto ascoltare, letti da una brava voce recitante, Giuditta Mauri, i brani più salienti e significativi del cammino di Vittorio alla ricerca della conoscenza.

Bella è stata poi la conclusione del Prof. de Lillo, con il ricordo delle parole di Prospero nella "Tempesta" di Shakespeare in cui tratteggia poeticamente la natura umana: *"... noi siamo fatti della medesima sostanza di cui sono fatti i sogni, e la nostra vita breve è circondata dal sonno"*.

23 ottobre Un incontro speciale con **Gherardo Colombo** che ci ha presentato il suo libro **“Sulle regole”**. Abbiamo avuto l’occasione di parlare di legalità, giustizia e democrazia, temi disgiunti, ma legati. L’autore ha esordito chiedendosi la ragione per cui ogni cittadino cerca di non seguire le regole nella vita quotidiana. Infatti chi chiede la fattura all’idraulico? Si chiede uno sconto al medico, e si paga senza ottenere la ricevuta eccetera, tante sono le regole che non vengono seguite. E poi “Perché legalità non significa giustizia?” “ 200 anni fa gli schiavi che scappavano dalle piantagioni venivano riacciuffati dai sorveglianti e bastonati. Quella era la legge.” Oggi, tra i valori della nostra democrazia

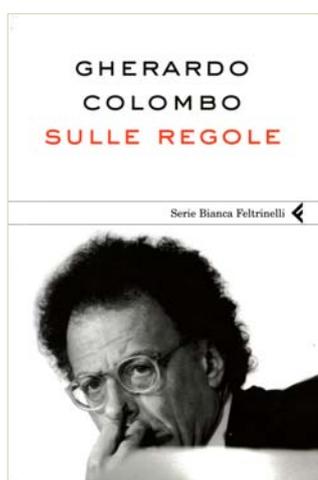


figura l’uguaglianza dei cittadini: quello che era reato non lo è più, anzi diventa reato ridurre una persona in schiavitù.

La giustizia è misurata in base ai valori che una società si vuole dare: uguaglianza, rispetto della persona, delle regole. Sono i valori che danno la direzione in cui si vuole andare, come società e come leggi. Ma ad obbedire alle leggi si è solo legalitari, il che non sempre vuole dire fare la cosa giusta, si ricordi l’esempio degli schiavi. Nel libro si parla di società orizzontale e verticale: quella verticale, piramidale è dove una persona non ha gli stessi diritti delle altre. In quella orizzontale ogni persona ha un valore. Ciascuno è destinatario di uguali valori e diritti. La pena di morte, la guerra, la tortura discendono in qualche modo da una visione verticale della società. La legalità (il rispetto cieco delle leggi) non è di per sé un valore: vuole dire solo osservare le leggi. Diventa valore a seconda delle leggi che si osservano: la società nazista dove ebrei, zingari, omosessuali, avversari politici potevano essere deportati e uccisi, è un esempio di

società legalitaria, ma ingiusta. Ingiusta in base ai valori di rispetto degli uomini e di uguaglianza. “ Ma quale è la regola delle regole?” “Il rispetto della persona umana.” Risponde Gherardo Colombo. Tante sono state le domande poste all’autore, e ancora tante ne avremmo posto, purtroppo però il pomeriggio era finito e tutti noi avevamo la convinzione che questo libro dovrebbe essere adottato nelle scuole per fare capire ai giovani che cosa significano le “regole”. Comunque siamo tutti grati a Gherardo Colombo che, lasciata la magistratura, si è posto come missione la diffusione dei principi in cui crede, cioè il rispetto delle regole, presso gli studenti.

13 novembre: **Ada Grecchi** ci ha presentato il suo libro **“L’età delle passioni”**. Marisa Montegiove, Vice-presidente di Manageritalia e responsabile del Gruppo Donna Manager, ha introdotto, con emozione, questo libro appassionante, questo documento della memoria, che rievoca a lei e anche a noi dei momenti vissuti e gli anni difficili del nostro Paese. Infatti sullo sfondo di anni drammatici, dall’attentato di Piazza Fontana, al rapimento di Moro, in un crescendo di tensione,



l’autrice rievoca con realismo e immediatezza: le utopie, gli slanci, le illusioni e i fallimenti di una generazione e insieme, racconta una storia d’amore. Al centro della vicenda c’è Paolo, impiegato in una grande azienda milanese, che diventa sindacalista. E con lui viviamo anni importanti, dal 1969 al 2005, anni che hanno cambiato il modo di vivere italiano, anni di grandi illusioni e poi di sofferte delusioni.

Rosanna Santonocito, di job24.ilsole24ore.com, ha sottolineato il momento economico italiano e l’evoluzione del mondo industriale e sindacale.

Il libro termina con la riflessione di Paolo, il protagonista: “*Ho finalmente capito, dopo una vita di passioni senza le quali mi sarebbe parso che le giornate trascorressero prive di significato, che in questo mondo vincono invece quelli che passioni non ne hanno e sono sempre disponibili per il vincitore di turno. Ma l’averlo compreso non mi ha certo convinto a condividere questo comportamento.*”

E in futuro? Abbiamo in programma incontri che ci porteranno a leggere novità letterarie interessanti, a conoscere straordinarie autodiscipline, strumenti utili per avvicinarsi a pratiche di benessere, che insegnano a conoscere sé stessi, con tutti i limiti e le possibilità proprie di ogni individuo.

E poi ancora tanti altri progetti!

Jenny Barbieri

Notizie in breve

Il decennale del Ciessevi

Il Ciessevi festeggia quest’anno il suo decimo anniversario con un convegno “Milano capitale del volontariato - ieri, oggi, domani”. Il convegno si tiene presso il Centro Congressi in via Corridoni 16, sabato 29 novembre 2008, dalle ore 10 alle ore 19.

È un evento molto importante per Milano, che vede riuniti attorno allo stesso tavolo illustri rappresentanti delle istituzioni lombarde.

Dopo il saluto introduttivo del Presidente del Ciessevi, Lino Lacagnina, sono previsti numerosi interventi sul volontariato in Italia e in Europa da parte di numerosi relatori fra cui Elaine Bradley, vicepresidente CEV, Centro Europeo del Volontariato di Bruxelles, Roberto Formigoni, Filippo Penati, Letizia Moratti e Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo.

L’Associazione Nestore formula, con gratitudine, un augurio di ulteriori sviluppi e traguardi a tutto il Ciessevi.

Sodalitas: Alle sorgenti della motivazione

Si terrà il 1° dicembre prossimo a Milano, presso la Sala Falck di Assolombarda in via Chiaravalle 8 (ore 9.15 - 13.30) la prima Giornata dell’Eccellenza - promossa dall’Osservatorio Risorse Umane nel Nonprofit di Sodalitas - che si propone come un’occasione annuale

di confronto e approfondimento per le organizzazioni non profit che guardano al cambiamento come a un’opportunità e che sono impegnate a crescere facendo crescere le proprie persone.

Il primo appuntamento è dedicato alla motivazione, leva fondamentale per far crescere collaboratori orientati all’eccellenza e capaci di contribuire con prestazioni di qualità al successo della propria organizzazione.

Questo è tanto più vero nel Terzo Settore, in cui le persone sono la risorsa davvero essenziale.

È possibile iscriversi collegandosi al sito www.sodalitas.it/iscrizione.php.

I “Martedì dell’Umanitaria”

Incontri con personalità della cultura, della scienza, dell’arte e del giornalismo

I prossimi sono (ore 18.00):

2008

- | | |
|------------|---|
| 2 dicembre | Edoardo BONCINELLI: La comparsa di una nuova vita, presenta Arturo Colombo |
| 9 dicembre | Fausto POCAR: Il futuro dei nuovi diritti dell’uomo nei conflitti mondiali, presenta Morris L. Ghezzi |

2009

- | | |
|-------------|--|
| 13 gennaio | Valerio Massimo MANFREDI: Presentazione del libro “Idi di marzo”, presenta Maria Helena Polidoro |
| 20 gennaio | Gad LERNER: Tu sei un bastardo: il pericolo delle nuove identità artificiali, presenta Amedeo Rosignoli |
| 27 gennaio | Bruno SEGRE: La Shoah. Il genocidio degli ebrei in Europa, presenta Vincenzo de Vera |
| 3 febbraio | Salvatore NATOLI: Le passioni dell’anima un guida alla formazione del carattere, presenta Gianni Bombaci |
| 17 febbraio | Milena GABANELLI: Senza “amici” e senza sponsor: manuale di magnifica sopravvivenza, presenta Antonello Boatti |
| 24 febbraio | Ezio MAURO: Giornali e democrazia ai tempi di internet, presenta Gianni Bombaci |
| 10 marzo | Aldo GRASSO: La televisione nell’era della convergenza, presenta Arturo Colombo |

Concerti all'Umanitaria - "Ideali e Idoli"

Il titolo della XXIV Stagione di Concerti, Ideali e Idoli, che si svolge in collaborazione con alcuni comuni della Provincia di Milano, trae ispirazione dalla famosissima raccolta di saggi di Ernst H. Gombrich nel quale l'autore, noto critico e studioso d'arte, sostiene che l'assenza di una qualsiasi scala di valori autentici produce un effetto negativo ai danni della ricerca della verità nell'ambito degli studi umanistici. Il problema allora è distinguere tra ideali e idoli, una questione che oggi si ripropone in modo assai pressante dato il vuoto culturale e ideale che la nostra società sta attraversando. Da qui la difesa del valore di una cultura generale e dello studio dei classici che rappresentano il principale serbatoio di metafore di idee e di simboli di tale patrimonio di conoscenze.

La Società Umanitaria, come ogni anno, offre gratuitamente ai soci Nestore, in regola con i pagamenti della quota 2009, l'ingresso ai concerti della XXIV stagione, previa presentazione della tessera di iscrizione.

Indichiamo qui di seguito quelli che avranno luogo presso l'Umanitaria. I prossimi sono (ore 17.00):

2008

- 23 novembre Bartelloni Piano Duo, *musiche di Rachmaninov*
- 14 dicembre Concerto di Natale, Michele Di Toro, pianoforte, *Improvvisazioni sul Natale*

2009

- 11 gennaio Francesca Vidal, pianoforte, *musiche di Schumann, Bartók*
- 25 gennaio Luca Guidi (*), viola, Ruta Stadalnykaite, pianoforte, *musiche di Shostakovic, Schumann, Schubert*
- 8 febbraio Patrizia Salvini (*), pianoforte, *musiche di Haydn, Schumann, Shostakovic, Rachmaninov*
- 22 febbraio Niccolò Ronchi, pianoforte, *musiche di Scarlatti, Haydn, Beethoven, Prokofiev*
- 8 marzo Barbara Vignudelli, soprano, Paola Vianello, pianoforte, Noia Suarez, violoncello, *musiche di Hensel, Wieck-Schumann, Viardot-Garcia, Chaminade, Holmes, Bonis, Mahler Werfel, Chapuis*
- 22 marzo Selene Framarin (*), clarinetto, Aska Carmen Saito, pianoforte, *musiche di Castelnuovo-Tedesco, Gershwin, Rota, Bernstein*

* Vincitori del Concorso Nazionale della Società Umanitaria per l'attribuzione di borse di studio a studenti degli Istituti di Alta Formazione Musicale

Quote associative 2009

Soci individuali	Euro	35,00
Soci collettivi	Euro	150,00
Soci collettivi sostenitori	Euro	500,00

Coordinate bancarie dell'Associazione Nestore:

Banca Popolare di Milano - Ag.21
corso di P.ta Vittoria 28, Milano
IT 39 M 05584 01621 000000042676

Redazione

Via Daverio 7 - 20122 Milano
Tel. 02/57968324 - Fax. 02/5511846
sito Web: www.associazioni.milano.it/nestore
e-mail: associazionenestore@virgilio.it